

Dentro la musica

di Giuliano Zampieri

EVOLUZIONE DELLA SINFONIA (Parte 1°)

Lezione n. 2

La musica del Seicento

La musica e il teatro



UTE San Donato Milanese A.A. 2024 - 2025

Il Seicento – Il periodo Barocco

- Normalmente col termine barocco s'intende convenzionalmente indicare un periodo compreso tra l'inizio del 1600 e il 1750 .



- A causa di fenomeni diversi ed antitetici e dell'eterogeneità di tante correnti e tradizioni che caratterizza la musica di quel tempo si preferisce talvolta parlare in generale di «Musica del Seicento» considerando indistintamente la musica tra il tramonto di quella rinascimentale e il sorgere dello stile galante e poi di quello classico.

La musica del Seicento

- In questo periodo si assiste ad uno sviluppo di idee maturate nel tardo Rinascimento e si afferma un particolare stile che ha lo scopo di esaltare con grandiosità e maestosità i poteri dei sovrani e della chiesa dando enfasi alle espressioni delle emozioni e alla teatralità.
- La musica barocca è nata in un periodo di trasformazioni sociali, politiche e religiose, spesso influenzate dalle tensioni della Controriforma.
- In Italia iniziò con Claudio Monteverdi e si sviluppò verso la metà del 1600 anche in altri paesi europei sia attraverso musicisti italiani che vi erano emigrati, sia attraverso compositori autoctoni che svilupparono un proprio stile (vedi Francia nella seconda metà del 1600).
- Caratteristiche della musica furono i cambi repentini di tempo, i passaggi di grande virtuosismo strumentale o vocale, l'uso del contrappunto e della fuga e uno sviluppato senso dell'improvvisazione con l'intento di creare stupore e meraviglia.

I generi musicali del Seicento

- Nei lussuosi palazzi si organizzavano feste con lo scopo di stupire i propri ospiti con fuochi d'artificio, musiche accattivanti, balletti, effetti speciali, cibi raffinati.
- Accanto a questo tipo di musica a scopo di svago, nel corso del Seicento il termine Sinfonia cominciò ad contrapporsi ad altri generi strumentali ma era ancora confuso con Sonata, Concerto e Canzone.
- Comunemente però per sinfonia si intendeva una composizione per più strumenti che spesso serviva da introduzione ad un più ampio brano di musica vocale.
- La forma della composizione non era ancora ben definita in maniera precisa e rimase incerta fino alla seconda metà del secolo.



La musica strumentale agli albori del '600

- Come già visto per la Sonata, le composizioni si dividevano tra lo stile «dotto» (o «severo») e lo stile di «danza»
- Nel primo prevaleva la forma polifonica con gli strumenti che riprendevano lo stile derivato dalla vocalità tardo-cinquecentesca; nel secondo caso figuravano invece ritmi e schemi di danza che da tempo erano connaturati con la musica strumentale.
- Ricordiamo che nel gergo comune lo stile «dotto» veniva chiamato «da chiesa», senza che ciò volesse riferirsi ad un luogo di culto, mentre lo stile di danza veniva chiamato «da camera» come sinonimo di musica di intrattenimento dell'aristocrazia o della ricca borghesia.

Alcuni esempi di «Sinfonie»

- Adriano Banchieri nel 1607 compose *Ecclesiastiche sinfonie dette canzoni in aria francese a quattro voci* .
- Ludovico Grossi da Viadana nel 1610 compose *Sinfonie musicali a 8 voci commode per concertare con ogni sorta di strumenti* .
- Nelle quattro Raccolte strumentali di Salomone Rossi le *Sinfonie* sono presenti accanto a Gagliarde, Sonate, Brandi, Correnti come brani a tre, quattro o cinque voci.
 - Sinfonie di questo genere appaiono, sullo scorcio del Seicento fra gli autori della scola bolognese (es. Giovanni Maria Bononcini, Giuseppe Torelli) ma ne composero anche Alessandro Stradella, Arcangelo Corelli ed altri.



La trascrizione

- Una caratteristica importante fu la capacità di trascrizione: una sonata poteva diventare sinfonia o concerto grosso o viceversa grazie a semplici adattamenti nell'organico strumentale.
- L'insieme strumentale era tra i più vari e comprendeva gli archi, i fiati (trombe, cornetti, flauti) e le percussioni favorendo così la possibilità di una notevole sensibilità timbrica.
- Nacque anche il concetto di orchestra, sebbene di piccole dimensioni.
- In realtà essendo il linguaggio ancora indifferenziato, aveva come riferimento soltanto il concetto di melodia accompagnata dal basso continuo.

Il «Basso continuo»

- Il basso continuo veniva improvvisato al clavicembalo o all'organo, (strumenti capaci di produrre più note contemporaneamente, ed eseguire gli accordi della base armonica della composizione) spesso unito ad uno strumento ad arco (viola da gamba o violoncello) che suonava soltanto la linea fondamentale del basso.
- Era caratterizzato dalla presenza di numeri indicanti non solo gli accordi richiesti ma, nella fase più matura, anche scambi e giochi contrappuntistici con le altre parti.



Largo

Violino

Basso+



6 5 4 2 6 6 6 7 6 4 2 6 6

Gli strumenti musicali

- Le nuove composizioni musicali, specialmente con più strumenti, richiedevano che questi fossero intonati.
- Per questo motivo nel corso del Seicento si ebbe una sostanziale rivoluzione degli strumenti musicali.
- Si abbandonarono gli strumenti di difficile intonazione (specialmente quelli a fiato) e quelli con suono debole (esempio il liuto) e si introducevano nuovi strumenti a corde (archi).
- Questi ultimi nacquero e si perfezionarono in Italia ed in particolare a Cremona, con le celebri famiglie di liutai degli Amati, Guarneri, Guadagnini e soprattutto di Stradivari.
- Il clavicembalo fu importante per l'esecuzione del basso continuo.



La musica verso il pubblico

- Nel corso del Settecento, con la borghesia sempre più vivacemente in vista nel tessuto sociale dell'epoca, l'intrattenimento musicale tese a svincolarsi dall'ambito aristocratico delle corti e delle case private nobiliari trasferendosi in luoghi aperti al pubblico rendendolo quindi noto anche alla gente comune.
 - Per questo nuovo pubblico che, rispetto a quello di corte era certamente più eterogeneo e semplice, magari meno colto e smaliziato, più propenso all'immediatezza e all'effetto esteriore, la musica fu la protagonista principale.



La musica e il teatro

- La musica fu sempre parte di rappresentazioni teatrali, per lo più come ornamento piuttosto che come brano strumentale vero e proprio.
- La presenza musicale negli spettacoli e la vocazione musicale di questi viene crescendo d'importanza già dal secolo Sedicesimo in Italia.
- Le composizioni musicali, da semplici monodie (dette Intermedi) cominciano a caratterizzarsi dando rilievo all'azione scenica e sono poste preferibilmente all'inizio o alla conclusione di scene o di atti oppure in occasione di cambi di scena od anche come brillanti diversivi tra gli atti dello spettacolo principale.

La camerata dei Bardi

- A Firenze, tra la fine del 1500 e l'inizio del 1600, un gruppo di nobili, intellettuali ed artisti, chiamato "Camerata dei Bardi" (dal nome del conte proprietario del palazzo in cui si riunivano) o "Camerata fiorentina" si incontravano periodicamente per discutere di musica, letteratura, scienza ed arti.
- In questo palazzo nasce il melodramma: una nuova forma artistica che unisce musica, con teatro, danza, arte visiva e poesia con l'intento di ripristinare le rappresentazioni dell'antichità greca dando inizio a quello stile recitativo in grado di cadenzare la parlata corrente con il canto (recitar cantando).
- La trama delle rappresentazioni veniva tratta da poemi omerici o virgiliani oppure da vicende cavalleresche (di Ludovico Ariosto, Torquato Tasso) con l'aggiunta di spunti di fantasia (comici, erotici).

Esempi di composizioni per spettacoli

- Un importante evento si ebbe nel 1589 in occasione delle nozze tra Ferdinando I° de' Medici e Maria Cristina di Lorena:
 - Su organizzazione di Giovanni Bardi venne allestita nel Teatro Mediceo degli Uffizi la commedia di Girolamo Bargagli «*La Pellegrina*» nella quale, per interrompere la rappresentazione vennero inseriti sei «*Intermedii et Concerti*» che comprendevano brani monodici composti, nello stile del recitar cantando, da appartenenti alla Camerata fiorentina tra cui Luca Marenzio, Giulio Caccini, Giovanni de' Bardi, Jacopo Peri.
- Nel 1597 Jacopo Peri, su libretto di Ottavio Rinuccini, riprese un sequel del terzo intermedio della Pellegrina per l'opera «*Dafne*» che venne rappresentato in casa di Iacopo Corsi.

Scena di Bernardo Buontalenti per il Terzo Intermedio: Il Combattimento pitico di Apollo.



Nascita dell'“Opera”

- Secondo una tradizione, la data di inizio del Melodramma si fa risalire al 6 ottobre 1600 quando a Palazzo Pitti di Firenze, per i festeggiamenti per il matrimonio di Maria dei Medici con Enrico IV di Francia, venne rappresentata "*Euridice*" (favola pastorale di Ottavio Rinuccini, fondata sul mito di Orfeo dalle Metamorfosi di Ovidio) con musiche di Jacopo Peri e Giulio Caccini.
- Questa composizione non fu però mai completamente compresa e apprezzata per il suo immenso valore dalla Corte de' Medici.



Anche l'opera per il pubblico

- Anche la rappresentazione di un'opera, che fino allora era una forma di spettacolo privata riservata alla nobiltà poiché veniva rappresentata privatamente nelle corti, fu portata all'esterno dei palazzi privati.
 - Nei teatri pubblici che operavano su base commerciale venivano messi in scena solamente spettacoli teatrali recitati (commedie).
- Il primo teatro pubblico (a pagamento) per la rappresentazione di opere fu il Teatro San Cassiano aperto a Venezia nel 1637. (Prende il nome dal quartiere dove era situato: vicino a Rialto).



Corte del Teatro San Cassiano - Venezia

Il pubblico all'Opera

- Da allora furono aperti altri teatri per assistere all'opera.
- Tutti potevano andare ad assistere a degli spettacoli: il pubblico comune poteva acquistare un biglietto a un prezzo simbolico e la nobiltà poteva affittare un palco per la durata di una stagione.
- L'opera cominciò quindi a diventare popolare e, per adeguarsi al gusto del pubblico, gli autori cominciarono a scegliere trame più vicine alla gente, melodie più orecchiabili ed arie che permettevano ai cantanti di esibire la loro voce.



- *Nota: Il teatro a ferro di cavallo con palchi che oggi conosciamo (vedi La Scala) fu una creazione veneziana.*

La musica nell'opera

- Nel corso della rappresentazione inizialmente erano generalmente eseguiti brani puramente strumentali, astratti, a se stanti, senza una forma definita.
- Venivano preferibilmente inseriti all'inizio, alla fine o lungo lo svilupparsi dell'azione scenica, senza un preciso legame con quanto sarebbe stato rappresentato, ma col solo scopo di separare gli atti, o per agevolare i cambi di scena o per dar vita a particolari momenti descrittivi.
- Solo nel corso del '600 molti brani diventavano descrittivi e sottolineavano il momento scenico a cui si sarebbe assistito.

La musica avanti l'opera

- In ogni modo l'utilizzo più diffuso di tale genere di musica si stabilizzò presto messo all'inizio dell'opera così da far convergere l'attenzione degli spettatori dell'incipiente spettacolo.
- Un primo riconoscimento di musica avanti l'opera si ha nel 1609 nella *Dafne* di Marco da Gagliano (Libretto di Ottavio Rinuccini) che reca l'avviso:
*«Innanzi al calar della tenda,
per rendere attenti gli uditori,
sonisi una Sinfonia composta
da diversi istromenti.»*



La musica avanti l'opera

- In pratica lo scopo di rendere attenti gli spettatori sarebbe stato a lungo la ragione d'essere di quella che venne chiamata «Sinfonia avanti l'opera» o «Introduzione» ed anche «Ouverture».
- Da qui il carattere di fanfara che fin dall'epoca della «Toccata» che Claudio Monteverdi, nel 1607, come esordio al melodramma *Orfeo*, su libretto di Alessandro Striggio, (messo in scena per la prima volta nella Sala degli Specchi di Palazzo Ducale di Mantova il 24 febbraio 1607) avrebbe diffusamente permeato il discorso di queste «Sinfonie» la cui struttura sarebbe mantenuta fino al 1660.



Ouverture all'italiana

- All'inizio i tre movimenti «avanti l'opera» erano brevi e uniti tra loro, nella forma Allegro – Adagio – Allegro.
- Poi con alcuni maestri della scuola napoletana (come Leonardo Vinci e Leonardo Leo) si allungarono alquanto e, separati uno dall'altro, acquistarono una fisionomia e una struttura precisa.
- Gli Allegri iniziali erano in generale nella forma A – B – A'; gli Adagi cantabili e lirici, gli Allegri finali in ritmo ternario con carattere di danza vivace.
- Questo modello di Ouverture, che si chiamò «all'italiana», si può ritrovare anche in raccolte di musica strumentale non legate direttamente all'opera, di numerosi compositori.
- La sinfonia dovette però attendere sino alla metà del Settecento per riacquistare la sua piena autonomia.

La Sinfonia come Introduzione

- Questa forma compositiva cominciò ad acquisire un suo profilo più definito e articolato e cominciò ad essere collocata anche all'inizio delle Cantate e degli Oratori: composizioni vocali che per senza scene avevano, come l'Opera l'idea di spettacolo.
- Normalmente la suddivisione rimneva in tre tempi ma si trova anche in due tempi: Lento e Allegro.



- Pier Francesco Cavalli ne «Il *Giasone*», rappresentato al Teatro San Cassiano di Venezia nel carnevale del 1649, la Sinfonia ha 2 sezioni distinte: *Lento* in ritmo binario e *Vivace* in ritmo ternario.

Alessandro Scarlatti e la Sinfonia all'italiana

- Fu Alessandro Scarlatti che verso il 1680 avrebbe contribuito a fissare la codificazione di questo genere di composizione che sarebbe stata definita «Sinfonia all'italiana» nei tre tempi Veloce – Lento - Veloce.
- In una partitura conservata a Montecassino che si riferisce ad una esecuzione avvenuta nel 1685 (composta nel 1681) della «commedia per musica» *Tutto il mal non vien per nuocere* c'è l'esempio della sinfonia divisa in tre tempi «Allegro – Adagio – Allegro»

Alessandro Scarlatti



I primi passi della sinfonia

- Fu proprio con la struttura avanti l'opera, individuata da Alessandro Scarlatti, che, nel corso del Settecento, avrebbe attecchito la Sinfonia vera e propria la quale non avendo un preciso legame con l'assunto del melodramma si poteva staccare dalla sua collocazione riferita al teatro, e cominciare a svilupparsi con una propria autonomia destinata all'ambito dei concerti.
- Tali brani poterono inoltre trasmigrare da un'opera all'altra, magari frutto di un altro compositore, e venire così utilizzati come introduzione a più di un lavoro.
- Questo tipo di composizione (*Sinfonia da concerto*) col significato originale di brano orchestrale compatto, privo quindi di contrapposizioni interne (tipiche invece della forma di «concerto»), sarebbe stata preferita da un gran numero di compositori (*non necessariamente attivi nell'ambito del melodramma italiano*) per dare origine a brani indipendenti appositamente ed esclusivamente creati per essere pubblicati.

Assestamento dell'orchestra

- Verso la fine del Seicento l'organico strumentale cominciò ad assumere una struttura standard che poteva comprendere:
 - Gli Archi suddivisi in quattro parti: due per i violini, una per le viole e una per i «bassi», con violoncelli e contrabbassi uniti allo scontato «continuo».
 - All'interno erano saltuariamente inseriti i vari fiati e le percussioni.
 - I primi strumenti a fiato sarebbero stati gli oboi a supporto dei violini oppure con funzioni solistiche (legate alla forma del concerto) e i corni per punteggiare o irrobustire la melodia.
 - I flauti sarebbero entrati più tardi talvolta con funzioni solistiche concertanti, talvolta in sostituzione provvisoria degli oboi.

Lo spettacolo in Francia

- Il re Luigi XIV di Borbone, conosciuto come il Re Sole, amava organizzare diversi incontri nella sua reggia di Versailles con la rappresentazione di spettacoli teatrali e balletti ai quali lui stesso partecipava.
- Per comporre le musiche chiamò un compositore italiano: Giovanni Battista Lulli (1632 – 1687) che in Francia assunse il nome di Jean- Baptist Lully.
- Parallelamente allo sviluppo dell'opera in Italia, che unisce la musica con il canto, negli spettacoli in Francia si sviluppa il balletto che unisce la musica con la danza.
 - Ancora oggi tutte le parole legate alla danza sono in francese, le parole legate alla musica sono invece in italiano.

Jean Baptist Lully e Ouverture francese

- Nel mondo dello spettacolo alla corte francese Lully introdusse una musica iniziale detta «Ouverture».
- I tempi erano:
 - Lento, stile omofonico*, grave e pomposo con prevalenza del ritmo puntato;
 - Allegro in stile contrappuntistico, leggero e libero, con fugato iniziale;A volte poteva seguire una
 - Breve ripresa lenta spesso di poche battute che riprende i caratteri della prima parte oppure nuovo movimento a carattere di danza.

**Omofonia: emissione da parte di più esecutori degli stessi suoni (unisono, ottava)*

Evoluzione dell'ouverture

- Fino a Christoph Willibald von Gluck l'Ouverture alla francese fu anche una specialità dei musicisti italiani e italianizzanti con il sostanziale apporto dell'opera buffa.
- Prima con C.W. Gluck, poi con Wagner, l'ouverture fu trasformata in un a specie di guida tematica contenente dei temi con riferimenti diretti alla musica, ai personaggi, alle situazioni in modo da anticipare le tensioni drammatiche e psicologiche dei personaggi o descrivere atmosfere e sensazioni sceniche.
- Durante il XVIII secolo l'ouverture francese andò eclissandosi divenendo semplicemente un movimento costruito sul tipo della forma sonata.

Christoph Willibald von Gluck



Tipi di Ouverture

- Dal XVII secolo richiamava l'attenzione degli spettatori prima dell'inizio di uno spettacolo o serviva da collegamento tra due parti, senza un preciso riferimento all'azione scenica che seguiva (esempio: G. Rossini); successivamente introduce temi e riferimenti alle situazioni dell'opera. (esempio: R. Wagner)
- Ouverture francese nei tempi: lento – veloce (J.B. Lully)
- Ouverture italiana o sinfonia nei tempi: veloce – lento – veloce (A. Scarlatti)
- Attualmente si definisce Ouverture una composizione orchestrale in un solo tempo che può essere autonoma (ouverture da concerto) o servire per introdurre un'altra composizione come, ad esempio, un oratorio (G.F. Händel: *Messiah*)
- Brano iniziale di una Suite (J.S. Bach)
- Brano sinfonico (J. Brahms: Ouverture accademica - H. Berlioz: Carnevale romano)
- Guida tematica con riferimenti alla composizione che segue (C.W. Gluck, R. Wagner)

Musiche avanti l'Opera

Qualche esempio di 'musiche avanti l'Opera':

- Claudio Monteverdi *Orfeo* (1607) - Toccata
- Jean-Baptiste Lully *Armide* (1686) - Ouverture
- Alessandro Scarlatti *Griselda* (1721) – Sinfonia all'italiana
- George Frideric Haendel *Scipione* (1726) - Ouverture



Lo splendore del barocco

- Musica e drammaturgia in Italia
 - Camerata dei Bardi e l'opera lirica
 - Alessandro Scarlatti
- Il teatro e la danza francese
 - Jean-Baptiste Lully
- La musica strumentale e la musica sacra
 - Antonio Vivaldi
 - Johann Sebastian Bach
 - Georg Friederich Händel
 - Claudio Monteverdi



FINE LEZIONE N. 2